

Vecchio mulino in fiamme

Ancora incerte le cause. Indagano le Forze dell'ordine. All'interno della struttura c'erano diverse attrezzature diventate con il passare del tempo vecchia ferraglia

Sono le 5 e 30 del mattino quando all'interno del vecchio mulino «San Domenico» che si trova nei pressi di via Garibaldi scoppia l'inferno. Un violentissimo incendio, divampa all'interno della vecchia struttura in disuso ormai da anni e con all'interno ancora tantissime attrezzature diventate con il passare del tempo della vecchia ferraglia.

A dare l'allarme sono stati alcuni residenti della zona che si trova nel cuore del centro storico cittadino. Sono stati loro a chiamare i pompieri. Sul posto immediatamente sono arrivati i vigili del fuoco del locale distaccamento ma subito dopo considerato la violenza delle fiamme sono giunti anche i colleghi del comando provinciale di Agrigento. Il rogo, la cui origine non è stata ancora accertata, ha distrutto completamente i tre piani dello stabile ed il tetto fatiscente da tempo.

Per paura di crolli una coppia di anziani che si trovava nello stabile attiguo all'edificio è stata fatta evacuare mentre i due sono stati trasferiti al pronto soccorso dell'ospedale Barone Lombardo della città per un principio di



Il vecchio mulino è andato completamente distrutto dalle fiamme che sono state domate dai vigili del fuoco dopo ore di lavoro

intossicazione provocato dal fumo. Sul posto è giunto anche il capo dell'ufficio tecnico comunale Giuseppe Tomasella ed il sindaco Vincenzo Corbo per un sopralluogo.

Al termine lo stabile è stato dichiarato inagibile la zona di via Garibaldi transennata ed interdetta al traffico

veicolare. Presto quel che resta del vecchio mulino sarà demolita per potere ripristinare quanto meno la circolazione stradale nella zona. La coppia di anziani, invece, ha potuto fare rientro regolarmente nella sua abitazione.

Qualche anno fa un incendio di più modeste dimensioni aveva danneggiato

il pianterreno e gli infissi. L'indagine sul rogo di ieri mattina è condotta dagli agenti del commissariato di pubblica sicurezza della città coordinati dal dirigente il vicequestore Corrado Empoli. Non è da escludere, infatti, che dietro le fiamme al vecchio mulino possa esserci la mano dell'uomo. Una finestra laterale della struttura presentava segni di effrazione. Probabile, infatti, secondo gli inquirenti che il vecchio mulino «San Domenico» venisse usato come riparo notturno da gente senza fissa dimora. In particolare, extracomunitari non in regola con il permesso di soggiorno che in quel posto avrebbero trascorso la notte. Ed è anche probabile che ad alimentare le fiamme potrebbe essere stato un focolaio acceso per ripararsi dal freddo pungente di queste notti. Questa al momento secondo gli inquirenti appare la pista più probabile per cercare di dare una spiegazione a quello che è avvenuto ieri mattina all'alba all'interno del vecchio edificio che ospitava il mulino.

CARMELO VELLA

LA MEDIA DELL'OTTIMO

Carmelo Castellana tra i 25 studenti più bravi d'Italia

C'è anche un canicattinese tra i 25 migliori studenti d'Italia. Carmelo Castellana, 19 anni, nato a Caltanissetta, ma residente in città, è stato premiato dalla Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro. A consegnare i riconoscimenti a Carmelo ed agli altri 24 ragazzi il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Ogni anno al Quirinale, in occasione del conferimento delle onorificenze ai Cavalieri del Lavoro nominati il 2 giugno per la Festa della Repubblica, vengono premiati anche i 25 migliori studenti d'Italia tra quelli diplomati

mente frequenta la Facoltà di Medicina e Chirurgia, dell'Università degli Studi di Palermo. Per accedere al corso di laurea palermitano ha dovuto sostenere un test d'ingresso nel quale si è classificato 288esimo, su 2500 partecipanti per 380 posti.

«La prova d'ingresso è stata abbastanza difficile, ma grazie alla mia preparazione sono riuscito a superarla - dice Carmelo Castellana -. Ho scelto di iscrivermi alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Palermo perché fin da piccolo sono stato sempre portato verso le materie scientifiche. Adoro la biologia, le scienze, la matematica e poi ho sentito parlare bene di questa università».

Quando frequentava le superiori studiava mediamente tre o quattro ore al giorno e tutte le sere usciva con gli amici.

«Non sono un seccione, studio tanto quanto basta e non penso di essere un genio - aggiunge lo studente -. Sono un ragazzo come gli altri, quando frequentavo le superiori studiavo tre o quattro ore al giorno, il mio motto era prima il dovere e poi il piacere, ma non ho mai trascurato l'uscire con gli amici ed il divertimento. Nel fine settimana vado spesso a ballare in discoteca e mi diverto come tutti i miei coetanei, rientrando alle luci dell'alba».

Tra le passioni di Carmelo la lettura e la pittura: «Leggo soprattutto romanzi moderni, il mio autore preferito è Dan Brown. Attraverso la lettura mi rilasso, leggo tutte le sere prima di andare a dormire. Mi piace molto anche la pittura, ho visitato diverse mostre. Ultimamente ho avuto il piacere di ammirare un'esposizione su Caravaggio».

Ascolta diversi generi musicali e gioca a calcio per puro e sano divertimento non trascurando gli allenamenti in palestra.

VALENTINA GARLANDI



CARMELO CASTELLANA

nelle scuole superiori. La selezione tiene conto del voto dell'esame di stato, dei risultati scolastici ottenuti nel corso dei cinque anni di studio e del giudizio della licenza media. Il 19enne si è diplomato nel luglio scorso al liceo scientifico «Antonino Sciascia» di Canicattì con la votazione di 100 centesimi. Nel corso del quadriennio ha riportato una media di 9,585. Ha conseguito la licenza media con la valutazione di «Ottimo». Ha ottenuto il «First Certificate» livello B, rilasciato dall'Università di Cambridge. Attual-

A fuoco un deposito

Si è trattato di un corto circuito. Ingenti i danni che si sono registrati

c.v.) Ammonta a diverse migliaia di euro il danno provocato ieri mattina da un incendio che si è sviluppato all'interno del deposito di un bar che si trova in via Ciro Menotti. L'allarme alla sala operativa dei vigili del fuoco che si trova al Foro Boario, è scattato poco prima di mezzogiorno quando alcuni passanti hanno notato del fumo fuoriuscire da sotto la saracinesca. Immediatamente sul posto è giunta una squadra di pompieri che dopo avere scardinato la serranda sono riusciti ad entrare all'interno. Nonostante il tempestivo intervento i vigili però non sono riusciti a evitare danni che secondo una prima stima

ammontano a diverse migliaia di euro. All'interno del deposito, infatti, vi erano custodite, lattine di bibite, bottiglie di liquore ed altri generi alimentari che servono all'esercizio commerciale. Il deposito era in uso al bar «Italia» dei fratelli Callari, uno dei più antichi della città che si trova nel centralissimo viale Regina Margherita. A innescare l'incendio, è stato un frigo congelatore che era stato lasciato acceso dai proprietari dell'esercizio commerciale e che serviva a conservare della merce facilmente deperibile. Nulla o quasi si è salvato dalle fiamme. Per fortuna che i vigili del fuoco sono riusciti ad evitare

anche che il gas contenuto nella bombola che alimentava il motore del frigo potesse esplodere causando in questo modo una deflagrazione che avrebbe potuto provocare dei danni molto più seri di quelli che si sono alla fine verificati. Una giornata di super lavoro, dunque per i vigili del fuoco del distaccamento di Canicattì i quali soltanto poco prima insieme ai colleghi di Agrigento, avevano finito di domare l'incendio al vecchio mulino «San Domenico» tra l'altro poco distante dalla via Ciro Menotti dove è andato in fiamme il deposito del bar «Italia». Nessun dubbio che si tratti di cause accidentali.



I vigili del fuoco al lavoro per liberare dalle fiamme il deposito del bar «Italia» ubicato in via Ciro Menotti

Castrofilippo: faida tra bande di zingari

CASTROFILIPPO. c.v.) La notte tra martedì e giovedì era andato in fiamme un vecchio camion usato da uno dei tanti «caminati» che risiedono nel piccolo centro dell'agrigentino. Il mezzo si trovava parcheggiato in via Imbriani. Ieri notte, quella che potrebbe essere la risposta a quel messaggio: l'incendio di un furgone che si trovava posteggiato in piazza Madrice e di proprietà di uno slavo di 31 anni che ormai da anni vive in paese ed ha amicizie con diversi zingari. Che anche in questo caso si possa trattare di un incendio doloso ci sono pochi dubbi. Quando i vigili del fuoco sono arrivati a Castrofilippo, hanno trovato una delle portiere del mezzo spalancata. Come se qualcuno l'avesse lasciata aperta apposta per lanciare un chiaro segnale.

Anche su questo secondo episodio stanno cercando di fare luce i carabinieri della locale stazione e i colleghi della Compagnia di Canicattì guidati dal capitano Salvatore Menta. A questo bisogna aggiungere che nelle scorse settimane, sempre uno dei tanti caminanti che risiedono in paese avrebbe minacciato il medico che si trovava alla guardia medica già in passato oggetto di una rapina. Ed ancora sempre uno zingaro avrebbe preteso di avere gratuitamente del vino dal titolare di una rivendita ed al rifiuto gli avrebbe sferrato un colpo di coltello al viso ferendolo in maniera lieve. Inoltre, in questo periodo sono diversi gli atti vandalici che si registrano nel piccolo centro della nostra provincia al calar della sera.

E' stato condannato il rumeno Marcel Rus

a.rav.) Il gip del Tribunale di Agrigento, Alberto Davico, accogliendo la tesi degli avvocati difensori, Salvatore e Cristina Broccio, ha condannato alla pena di 1 anno di reclusione, pena sospesa, un cittadino di nazionalità rumena, Marcel Rus, accusato dei reati di maltrattamento in famiglia e lesioni personali gravi nei confronti della moglie. Rus Marcel, invece, è stato assolto per i reati di reati minaccia e lesioni gravi nei confronti di un connazionale, Tofan Bogdan Costica, ex fidanzato della figlia di Rus. Il pubblico ministero, Luca Sciarretta aveva chiesto la condanna del rumeno, a 3 anni di reclusione, già ridotti per i benefici del rito abbreviato. Entrambi gli episodi sono avvenuti nel 2009, nella stessa giornata a distanza di

poche ore l'uno dall'altro. Rus venne denunciato dai carabinieri della stazione di Naro. Il cittadino rumeno si era reso responsabile del pestaggio della moglie, poiché convinto che la stessa lo tradisse. Ritornato a casa Rus dopo una discussione abbastanza accesa, il rumeno si scagliò contro la consorte, procurandole diverse ferite. Apparentemente ritornata la calma, poche ore dopo a casa della coppia, citofonò l'ex fidanzato della figlia Tofan Bogdan Costica. Anche in questo caso sarebbe scoppiata una lite furibonda. Con l'aiuto della moglie, Marcel Rus, riuscì ad allontanare il Costica. Quest'ultimo dopo qualche ora si recò nella stazione dei carabinieri, raccontando di essere stato aggredito in strada dal Rus e da un'altra persona.

Concessi i domiciliari ad Alfonso Millefiori

CASTROFILIPPO. c.v.) I giudici del Tribunale del Riesame di Palermo hanno concesso ieri mattina gli arresti domiciliari ad Alfonso Noto Millefiori, 61 anni, arrestato un paio di settimane addietro dai carabinieri della locale stazione e dai colleghi della Compagnia di Canicattì con l'accusa di detenzione illegale di munizioni. I giudici del capoluogo siciliano hanno accolto la richiesta del legale di fiducia dell'uomo l'avvocato Lillo Sferrazza, che aveva chiesto per il suo assistito una misura meno affittiva della detenzione carceraria. La scorsa settimana il Giudice per le udienze preliminari del Tribunale di Agrigento Alberto Davico al termine dell'interrogatorio di garanzia al quale era stato sottoposto

l'indagato a aveva deciso di fare rimanere l'uomo in carcere. Millefiori è accusato di detenzione illegale di munizioni. L'uomo nel corso di una perquisizione all'interno della sua abitazione era stato trovato in possesso di una ventina di proiettili di mitragliatrice abilmente occultati. Per questo motivo ai polsi di Alfonso Noto Millefiori erano scattate le manette ai polsi ed era stato rinchiuso in carcere ad Agrigento. Ieri pomeriggio, Alfonso Noto Millefiori, dopo la sentenza dei giudici del Riesame è stato scarcerato ed accompagnato da un furgone della polizia penitenziaria nella sua abitazione di Castrofilippo dove attenderà l'avvio del processo a suo carico.

Grotte: cinque cantieri scuola lavoro per diversi disoccupati

GROTTE. n.g.) Tra pochi giorni a Grotte avranno inizio i lavori di cinque cantieri approvati dall'assessorato regionale della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro della Regione Siciliana e finanziati con le risorse del Fondo Aree Sottoutilizzate (Fas) 2007-2013. Un risultato, come sottolinea il sindaco Pilato, molto importante per il territorio sia in termini di investimento nel miglioramento della viabilità stradale, e quindi della fruibilità degli ambienti urbani ed extraurbani, che in termini di incremento della economia locale, per la grande «boccata d'ossigeno» che porterà direttamente risorse economiche in decine di famiglie grottesi.

Saranno infatti numerosi gli operai, i tecnici e le maestranze che saranno im-

piegati nei lavori. I cinque cantieri, i cui finanziamenti in totale superano i 500.000 euro, riguarderanno le seguenti attività: manutenzione straordinaria della strada esterna comunale Empifosse; manutenzione straordinaria della strada esterna comunale Falcia, nel tratto compreso tra la S.P. n° 15 Grotte - Bivio Caldare e la strada comunale Falcia - Racalmare - San Benedetto; manutenzione straordinaria della strada comunale interna denominata Via Lincoln, nel tratto compreso tra la Via Acquanova e la Via Cairoli e il Cortile Pisacane; manutenzione straordinaria della strada comunale interna denominata Via C. Da Procida; manutenzione straordinaria della strada comunale interna denominata Piazza Fratelli Bandiera.

E' IL REGALO DEL SINDACO DI RACALMUTO AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA La civetta sul tavolo di Giorgio Napolitano



L'INCONTRO AL QUIRINALE TRA NAPOLITANO CON FINI E SCHIFANI

In queste sere, in un servizio del Tg 3 nazionale sulla crisi del Governo, le attenzioni dei racalmutesi sono state puntate sulle immagini dell'incontro al Quirinale del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano con i presidenti delle camere Schifani e Fini. Stretta di mano e invito di Napolitano ad accomodarsi in un salottino. Ma appena seduti l'attenzione si è spostata su di un tavolino in marmo pregiato collocato tra la poltrona su cui sedeva il Capo dello Stato e il divano su cui stavano, invece, i suoi ospiti.

Su quel tavolino poggiavano una lampada, un orologio, un telefono e una piccola scultura. Ebbene, si riconosce nella scultura, la civetta bronzea donata, nella sede della Fondazione «Leonardo Sciascia», il 24 maggio 2009, dal sindaco Salvatore Petrot-

to in occasione della visita del Presidente Napolitano a Racalmuto.

L'opera è dello scultore racalmutese Giuseppe Agnello autore, tra l'altro, della statua iperealista di Leonardo Sciascia e di quella del commissario Montalbano a Porto Empedocle.

La civetta è il simbolo della saggezza, dell'intelligenza razionale che discerne laddove altri scorgono solo ombre e tenebre. E' significativo che il Presidente Napolitano abbia voluto la compagnia di questo piccolo oggetto nei suoi colloqui con le più alte cariche dello Stato. C'è chi si chiede se la civetta possa svolgere compiutamente la sua missione guidando i vertici dello Stato a trovare la strada maestra per uscire dalla crisi.

NICOLÒ GIANGRECO